

“No al licenziamento dei medici precari”

Dopo la sentenza della Consulta, Confconsumatori al giudice del lavoro

PIERO RICCI

BLOCCATE il licenziamento dei medici stabilizzati dalla Regione Puglia: approda al giudice del lavoro il caso del personale sanitario coi giorni contati dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha giudicato incostituzionale la loro stabilizzazione. A rivolgersi ai giudici con un ricorso cautelare ex articolo 700 del codice di procedura civile per valutare la sussistenza di «un pregiudizio grave, imminente ed irreparabile a carico delle parti», è la Confconsumatori. La controparte è rappresentata dalle Asl, le aziende sanitarie locali che in questi giorni stanno predisponendo le procedure per il licenziamento di chi si è già visto cancellare un contratto di lavoro a tempo indeterminato e che ora sta vedendo esaurirsi anche il contratto a termine.

Ricorso presentato al tribunale di Trani per chiedere di rendere inefficaci le delibere delle Asl

L'associazione ha presentato il ricorso al tribunale di Trani per chiedere di rendere inefficaci le delibere delle Asl che «hanno disposto - si legge nella nota della Confconsumatori - unilateralmente l'invalidità di diverse centinaia di contratti di lavoro a tempo indeterminato del personale sanitario, disponendo anche la cessazione del rapporto di lavoro a far data dal 31 dicembre prossimo».

Una decina di medici, toccati dalle decisioni delle Asl, non ci stanno. Con i loro legali, Antonio Pinto e Tommaso di Gioia, hanno chiesto «il reintegro dei lavoratori nella posizione contrattuale prevista dal precedente contratto a tempo indeterminato» e comunque di «inibire la cessazione, prevista per il giorno 31 dicembre del 2011, del contratto a tempo determinato, ordinando alle varie Asl la prosecuzione del predetto rapporto contrattuale a tempo indeterminato almeno sino alla conclusione del giudizio di merito che solo potrà accertare e dichiarare l'effettiva invalidità o meno del rapporto contrattuale di lavoro intercorso fra le Asl e i sanitari». «Il fondamento sostanziale del ricorso - sottolineano i legali - è che non si può tradire da un giorno all'altro il legittimo e naturale affidamento che i sanitari avevano fatto sull'assunzione a tempo indeterminato».

Già prima dell'estate, con la sentenza della Consulta appena pubblicata, circolava l'ipotesi di una miriade di ricorsi individuali per impugnare le decisioni delle Asl sul terreno del diritto del lavoro. Ora dalle parole c'è chi vuole passare ai fatti perché non vi è certezza che tutti gli stabilizzati possano restare in servizio. Il motivo sta nell'esiguità del budget a disposizione dei direttori generali per mantenere i contratti a termine che, per legge, è la metà di quello che avevano a disposizione nel 2009.

Il ricorso della Confconsumatori è l'altra faccia della medaglia che lunedì scorso ha visto il manager della Asl Bari, Mimmo Colasanto, annunciare la sua auto-denuncia alla procura della Repubblica per interruzione di pubblico servizio in mancanza



di una deroga che gli permettesse di mantenere in servizio almeno 119 tra medici e infermieri. Deroghe che il governatore Nichi Vendola ha chiesto formalmente con una lettera ai ministri che valutano il piano di rientro della Puglia per altri 1500 unità di personale sanitario precario in

tutta la regione (dai 76 a Brindisi, ai 207 di Andria, dai 162 di Foggia ai 173 di Lecce, dai 324 di Taranto ai 30 del De Bellis di Castellana fino agli oltre 500 che rischiano tra Riuniti di Foggia e Policlinico di Bari). Ma la prospettiva non è rosea. L'assessore alle politiche della salute, Tommaso

Fiore, non perde occasione per ricordarlo: «È evidente che dobbiamo rimettere mano pesantemente alla riorganizzazione della rete, rendendola compatibile con gli operatori che noi abbiamo». Ma la prospettiva del decimo compleanno dell'Ares.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio

Da mercoledì in azione il sistema capace di rilevare le targhe degli abusivi e di segnalarle alla Municipale

Ztl a Bari vecchia, Decaro avvisa i furbetti “Telecamere in funzione e varchi presidiati”

DAMERCOLEDÌ 19 si fa sul serio. Le telecamere per il controllo degli accessi alla Ztl di Bari vecchia entreranno in funzione alle 21. Lo rende noto il consulente del sindaco per la mobilità, Antonio Decaro, che precisa: «Non cambiano le modalità di accesso nella città vecchia, ma vengono soltanto incentivati i controlli». I varchi saranno dotati di un sistema automatico di rilevazione in grado di riconoscere le targhe dei veicoli e di individuare quelli privi di autorizzazione. «Il sistema - aggiunge Decaro - fornirà automaticamente foto digitale del veicolo, data e ora del transito, identificazione del varco di transito, targa del veicolo in formato testo e segnalazione della mancata autorizzazione. Inoltre, sarà in grado di identificare automaticamente i transiti dei veicoli avvenuti entro le fasce orarie consentite, quelli di utenti dotati di autorizzazione al transito in area Ztl e transiti non autorizzati, che saranno sanzionati attraverso l'emissione di un verbale».

Nella prima fase le telecamere attive saranno quelle installate in corrispondenza dei varchi di accesso alla Ztl: strada Porto Nuovo (accesso piazza San Pietro); via Filippo Corridoni (piazza Chiurlia); vico San Benedetto (caserma dei carabinieri); via Genovese (prolungamento area pedonale di via Venezia). Dal 19



L'iniziativa

“Bari partecipa” apre con la sanità il 19 c'è Fiore alla Sala Murat

BARI Partecipa, la neonata associazione politico-culturale che si riconosce nei valori del centrosinistra, debutta con la sanità. Il prossimo 19 ottobre, nella sala Murat, è in programma un'iniziativa sulle politiche della salute, cui parteciperà l'assessore regionale Tommaso Fiore. L'associazione si pone in maniera analitica e propositiva nei confronti di amministratori e partiti del territorio. «C'è l'esigenza - dice il presidente di Bari Partecipa, Danny Sivo - di ricostruire i modelli partecipativi in questa città e in questa regione. Ecco perché organizziamo una serie di incontri pubblici; per dare aiuto alle forze di centrosinistra in cui ci riconosciamo e di cui, però, riconosciamo i limiti. A illustrare le iniziative dell'associazione, anche quattro membri del direttivo: Alessandro De Benedictis, Rosi Lubes, Onofrio Romano e Luca Scandale».

Il caso

E la Cisl chiede l'istituzione di un osservatorio regionale
Costi della politica nel mirino
l'Udc: “Via gli enti inutili”



SALVATORE NEGRO
Capogruppo dei centristi alla Regione



GIULIO COLECCHIA
Segretario regionale della Cisl

VIA gli enti inutili. Dall'Udc alla Cisl, torna nell'agenda politica regionale il tema dei costi della politica. Più diretto è il capogruppo dei centristi in Consiglio regionale, Salvatore Negro: «Aboliamo il Cur, il comitato urbanistico regionale così cominciamo a snellire anche le procedure burocratiche». L'esponente dell'opposizione sposta sulla burocrazia l'alleggerimento dei costi della politica. «Il Cur - ricorda Negro - fu istituito nel 1980 e aveva funzioni di consulenza tecnico-amministrativa del consiglio e della giunta in materia urbanistica che aveva un senso allora, non oggi considerato che la Regione dispone di figure altamente qualificate in pianta organica». Tra direttori d'area, dirigenti di settore e funzionari con alta professionalità di cui dispone la Regione - è il ragionamento del capogruppo dell'Udc - e con i Comuni che in questi anni hanno implementato gli uffici tecnici con dirigenti qualificati, non si vede la necessità di mantenere e pagare un organismo che ha tra tecnici ed esperti, venti componenti.

Sui costi della politica scrive anche il segretario regionale della Cisl, Giulio Colecchia che chiede al governatore Nichi Vendola l'istituzione di «un osservatorio regionale sui costi della pubblica amministrazione, per individuare ogni risparmio possibile e dare una risposta alla domanda di trasparenza che viene dalla gente lontana dai palazzi del potere».

(p.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

L'arcivescovo ortodosso a Emiliano

“San Nicola a Ground Zero nel 2013”

ottobre inizia anche una fase di sperimentazione da parte dell'assessorato al traffico, della polizia municipale e della IX circoscrizione che, sulla base dei dati di ingresso, porterà all'attivazione di altri tre varchi elettronici. Le zone individuate sono in corso De Tullio (banchina di santa Chiara), piazza Federico II di Svevia (adiacenze castello svevo), lungomare Imperatore Augusto (largo Urbano II-basilica di san Nicola).

Nella zona sorvegliata dalle telecamere sarà consentito l'ingresso a tutti i veicoli in possesso del contrassegno Ztl e Zsr-D per la città vecchia rilasciati dall'Amtab e le cui targhe sono state già inserite nella “lista bianca” del sistema di controllo. I possessori del contrassegno Zsr-D possono soltanto entrare, ma non parcheggiare nella Ztl (cosa che invece possono fare i titolari dell'altro contrassegno, purché lo facciano negli spazi loro riservati). «Con l'attivazione delle telecamere - dice Decaro - vogliamo anche creare e far rispettare gli spazi dove pedoni, ciclisti e bambini possano passeggiare senza essere assediati dalle auto». Esulta Mario Ferrelli, presidente della circoscrizione San Nicola-Murat: «Finalmente si comincia a mettere ordine al traffico nella città vecchia».

(red. cro.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SOLDI che il Comune di Bari donò nel 2002 all'arcivescovo greco-ortodosso d'America per la ricostruzione della chiesetta di Saint Nicholas, crollata insieme con le Torri gemelle a New York, sono depositati in un fondo speciale. Rispondendo alla richiesta del sindaco di Bari, Michele Emiliano, che aveva chiesto lumi sulla destinazione dei fondi stanziati dal suo predecessore, Simeone Di Cagno Abbrescia, l'arcivescovo Andonios, della chiesa greco-ortodossa di New York, assicura che i soldi sono ancora lì. Saranno effettivamente utilizzati per la ricostruzione della chiesetta a Ground Zero, ma soltanto dopo che verranno completati i lavori di ricostruzione degli altri edifici. Il rappresentante della chiesa greco-ortodossa azzarda che le operazioni non cominceranno prima del 2013. Di certo - assicura - la chiesetta di Saint Nicholas sarà ricostruita e l'edificio sarà riaperto al culto. «Possiamo assicurarvi - scrive ancora l'arcivescovo - che i rappresentanti della città di Bari e del governo italiano saranno invitati a condividere con noi questa gioiosa e gloriosa occasione». L'appuntamento non è però imminente.